29 settembre 2024. Domenica 26a
GLI ABUSIVI

XXVI DOMENICA B

Preghiamo. O Dio, tu non privasti mai il tuo popolo della voce dei profeti; effondi il tuo Spirito sul nuovo Israele, perché ogni uomo sia ricco del tuo dono, e a tutti i popoli della terra siano annunziate le meraviglie del tuo amore.Per il nostro Signore Gesù Cristo…

Dal libro dei Numeri 11,25-29

In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!».

SalMO 18 I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.
Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.
Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto.
Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti.
Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo 5,1-6

Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

Dal Vangelo secondo Marco 9,38-43.45.47-48

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

GLI ABUSIVI.*Don Augusto Fontana*

A confronto con piccoli e grandi «diversi».

L'apostolo Giovanni, nella sua fase ancora acerba di discepolo, mormorava: «*C'era uno che stava per fare un esorcismo, ma noi glielo abbiamo impedito perché non era dei nostri*» **(Marco 9, 38-48)**. La diversità è una ricchezza. Accettare l'alterità costituisce l'unica strategia in grado di garantirci dall'intolleranza. L'atteggiamento settario ed esclusivista è presente non solo nelle esperienze religiose, ma anche nel sindacato, nei partiti, nel volontariato: meschinità, faziosità, intolleranza, supponenza, aggressività risparmiano pochi di noi. Anche l'atteggiamento missionario-colonialistico nasce dalla supponenza di essere noi i buoni e gli altri i bisognosi di conversione. Oggi sono tempi di fondamentalismo, non solo da parte musulmana.

Gesù sta attraversando la Galilea quando i discepoli gliene combinano un'altra: «*Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva*». Non seguiva noi!!!

Il settarismo degli inquilini.

Dio ogni tanto crea degli "abusivi. Quando confiniamo la fede tra le abitudini della vita, ci stupiamo di non riuscire più a trovare Dio "come al solito". Ma Dio pare che non sia mai "come al solito". Dio non si trova riducendosi a fare quello che si è sempre fatto. Credere significa accettare che Dio abbia da offrire qualcosa di diverso dalla nostra porzione di cibi quotidiani e di orizzonti familiari.

Pare invece che Dio ogni tanto mandi degli "abusivi": «*Allora il Signore prese lo spirito di Mosè e lo infuse sui settanta anziani: quando lo spirito si fu posato su di essi, quelli profetizzarono. Due uomini, Eldad e Medad, erano rimasti nell'accampamento e lo spirito si posò su di essi; erano fra gli iscritti ma non erano usciti per andare alla tenda; si misero a profetizzare nell'accampamento. Un giovane corse a riferire la cosa a Mosè e disse: "Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento". Allora Giosuè disse: "Mosè, signor mio, impediscili!"*» **(Numeri 11, 25-29).** Eldad e Medad, deferiti alla legittima autorità da due giovani spioni, sono due fra i tanti "non autorizzati" sulle cui spalle grava l'incarico di scongelare e dissequestrare quei doni di Dio che sono destinati alla partecipazione anziché all'appropriazione. Carismi utili che, come scrive il Concilio Vaticano II°, «*si devono accogliere con gratitudine e consolazione*» perché «*Cristo, il grande profeta, compie il suo servizio profetico non solo per mezzo della gerarchia ma anche per mezzo dei laici*» [1]. Anche nel Vangelo di oggi pare che emerga dall'ombra un anonimo carismatico che non proviene dal gruppo originario dei dodici. Nella comunità dell'evangelista Marco il fatto non doveva essere infrequente. A tale riguardo è illuminante un evento narrato dal Libro degli Atti degli apostoli: «*Arrivò a Efeso un Giudeo, chiamato Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto delle sante Scritture. Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. Egli intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. Poiché egli desiderava passare nell'Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto colà, fu molto utile a quelli che per opera della grazia erano divenuti credenti; confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo*»[2]. Apollo è un catechista abusivo. Molto simile all'anonimo carismatico del Vangelo di oggi, ma più fortunato di lui. I fratelli della chiesa lo incoraggiano ed è dolcemente affiancato da Aquila e Priscilla, due semplici sposi artigiani amici di Paolo. Se Apollo fosse stato contemporaneo dell'acerbo discepolo Giovanni avrebbe potuto sentire da lontano la sua gelosa lamentela: «*C'era uno che stava per fare un esorcismo, ma noi glielo abbiamo impedito perché non seguiva noi*»: qualche volta succede che siamo noi a presumere di essere seguiti perché ci proponiamo come pesi e misure standard dell'invocazione del Nome del Signore. A quei tempi era normale che il nome di Dio o di un sant'uomo venisse pronunciato, evocato e invocato per una guarigione. E' così che Pietro guarisce il paralitico alla porta del Tempio «*Nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!*» (Atti 3,6). E il paralitico cammina. In periodi e ambienti un po' più sospetti e bui, l'invocazione del Nome santo serviva anche a dimostrare che la propria divinità era più brava, più vera e più potente di quella altrui. C'è un fatto, nella Bibbia, che costituisce per me un reale problema di fede e di credibilità; Elia, il profeta che fa compagnia a Gesù sul Tabor, viene narrato come uno dei tanti surreali inquisitori della storia. Ogni religione ha i suoi *talebani* di intolleranze religiose mai sopite. Al termine della lettura di queste pagine dure e fondamentaliste, smarrisco il volto di un Dio fattosi "buona notizia" nelle parole di Gesù: «*Chi non è contro di noi, è per noi*». Forse Elia, in quel momento, era ancora nella fase acerba, come il Giovanni del Vangelo; più tardi capirà che la religione non è un concorso a premi. Sul monte Carmelo, invece, sfida quattrocentocinquanta profeti di Baal: «*Voi invocherete il nome del vostro dio e io invocherò quello del Signore. La divinità che risponderà concedendo il fuoco è Dio*!». Per una mattina intera i profeti invocano Baal, ma non si sente un alito, né una risposta. A mezzogiorno Elia può permettersi di ironizzare: «*Gridate con voce più alta! Forse è soprappensiero oppure indaffarato o in viaggio; caso mai fosse addormentato, si sveglierà*». Poi la sua preghiera si fa presuntuosa: «*Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose per tuo comando*». Chissà come, cade una folgore che brucia tutto. A tal vista, tutti si prostrano a terra ed esclamano: «Il Signore di Israele è Dio! Il Signore di Israele è Dio!». L'obiettivo parrebbe raggiunto. Ma per lo zelante profeta Elia la conversione dei fedeli di Baal non è sincera. Elia fa catturare i profeti di Baal, li fa scendere nel torrente Kison dove li sgozza (1 Re 18). *Requiescant in pace* questi 450 invasati martiri che ebbero la sfortuna di stare dalla parte sbagliata sfidando un sant'uomo un po' omicida, ma solo un po', a causa della sua piccola virtù settaria.

Fossero capitati sul tragitto galilaico di Gesù avrebbero trovato in lui un convinto difensore della loro causa persa: «*Non impediteli*!». Gesù non si limita al comando; fa seguire tre motivazioni scandite da tre "infatti", presenti nel testo greco, ma malauguratamente cancellati dalla traduzione liturgica:

1- **Infatti** chiunque fa del bene nel mio Nome ha già compreso l'essenziale del mio messaggio;

2- **Infatti** chiunque non è contro di noi è a nostro favore[3] ;

3- **Infatti** chiunque vi darà un bicchier d'acqua non perderà la sua ricompensa: «*Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo…perché io ho avuto sete e mi avete dato da bere*». (Matteo 25,34-40). Fate attenzione, invece, ai tranelli tesi da coloro che defraudano, gozzovigliano, condannano i giusti, ingrassano

di beni fino a vomitare: «*Ora voi, ricchi, piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano*» **(Lettera di Giacomo 5, 1-6)**. C'è dunque uno scandalo che proviene dal fanatismo di chi usa il vangelo in modo demagogico, disumano, settario ed esclusivista; ma c'è pure lo scandalo, forse più frequente, che proviene da chi addolcisce arbitrariamente il Vangelo per addomesticarne i ruvidi paradossi, scegliendo la diplomazia anziché la profezia. E' scandalo grave anche la Parola di Dio resa inoffensiva.

«Chi scandalizza uno di questi piccoli (servi) che credono…».

Chi sono questi "*piccoli che credono*" e che non devono trovare una comunità-macigno sul loro cammino? Probabilmente anche Paolo si è imbattuto in questo problema; nella sua comunità di Corinto i fratelli "forti nella fede" mangiavano le carni provenienti dai macelli sacri dei templi pagani, scandalizzando i fratelli "deboli" più tradizionalisti e scrupolosi. Paolo approva la libertà di coscienza dei fratelli più maturi, ma si propone a loro come portatore di un'esemplare e inequivocabile "libertà condizionata": «*Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello*» (1 Corinzi 8, 13). Anche la virtù può essere settaria, macigno sui piedi dei piccoli e sul cammino di chi "non è lontano dal Regno di Dio".

---

[1] Lumen Gentium , n.12 e 35. Cf. Gioele 3, 1-2: «Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito.».

[2] Atti 18, 24 ss

[3] il testo pare in contraddizione con il parallelo di Matteo 12,30: «*Chi non è con me è contro di me e chi non raccoglie con me, disperde*», ma altro è il contesto: chiunque compie iniquità, non può dirsi discepolo anche se dice "Signore!".